Facoltà di Teologia di Lugano

Dipartimento di Filosofia

Cattedra Antonio Rosmini

*In collaborazione con*

*Associazione Biblica della Svizzera Italiana,*

*Coordinamento della Formazione Biblica nella Diocesi di Lugano,*

*ACLI Ticino*

**Facoltà di Teologia di Lugano, Aula multiuso**

**Martedì, 2 giugno 2015, ore 18.30–20.30**

***LA FAMIGLIA TRA AMORE E SOLIDARIETÀ***

**Valori essenziali nelle relazioni familiari e sociali**

**secondo la Bibbia: cenni orientativi**

**di Ernesto Borghi**[[1]](#footnote-1)

**1. Dai testi biblici[[2]](#footnote-2)**

**1.1. Genesi 1,26-31**

«[26] E Dio disse: “Facciamo l’essere umano secondo la nostra figura, a nostra immagine, e eserciti la sua autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. [27] Dio creò l’essere umano secondo la sua figura; secondo la figura di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. [28] Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; ponetela sotto la vostra autorità e esercitate la vostra autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra”»[[3]](#footnote-3).

**1.2. Genesi 2,18-25**

«[18] Poi il Signore Dio disse: “Non è cosa bella e buona che l’essere umano sia solo: gli voglio fare un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo”. [19] Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’essere umano, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’essere umano avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20] Così l’essere umano impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l’essere umano non trovò un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo. [21] Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’essere umano, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. [22] Il Signore Dio realizzò con la costola, che aveva tolta all’essere umano, una donna e la condusse all’essere umano. [23] Allora l’essere umano disse: “Questa volta ella è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa! Ella sarà chiamata donna perché dal maschio ella è stata tolta”. [24] Per questo un maschio lascerà suo padre e sua madre e si unirà strettamente alla sua donna e i due verranno ad essere una carne sola».

**1.3. Da Esodo 20**

«[1] Dio allora pronunciò tutte queste parole: [2] “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla condizione di schiavitù. [3] Non dovrai mai avere altri dei di fronte a me. [4] Non dovrai mai farti idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. [5] Non dovrai prostrarti mai davanti a loro e non li servirai, perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio ardentemente appassionato, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, [6] ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi. [7] Non dovrai mai pronunciare senza ragione valida il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome abusivamente. [8] Ricordati del giorno di sabato così da santificarlo: [9] sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; [10] ma il settimo giorno è il sabato per il Signore, tuo Dio: tu non dovrai mai fare alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. [11] Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

[12] Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti da il Signore, tuo Dio. [13] Non dovrai mai uccidere illegalmente. [14] Non dovrai mai commettere adulterio. [15] Non dovrai mai sequestrare. [16] Non dovrai mai pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. [17] Non dovrai mai desiderare la casa del tuo prossimo. Non dovrai mai desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”».

**1.4. Da Matteo 5**

«[21] Udiste che era stato detto agli antichi: *“Non uccidere; chiunque uccida sarà sottoposto a giudizio”.* [22] Anzi io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chiunque poi dica al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo stolto, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. [23] Qualora dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24] lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima e riconciliati con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. [25] Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario finché sei per strada con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. [26] In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo!

[27] Udiste che era stato detto: *“Non commettere adulterio”.* [28] Anzi io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. [29] Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. [30] E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

[31] Fu pure detto: *“Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto di ripudio”.* [32] Anzi io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di impurità colpevole, la espone all’adulterio e chiunque sposi una ripudiata, commette adulterio.

[33] Udiste anche che era stato detto agli antichi: *“Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti”.* [34] Anzi io dico a voi di non giurare assolutamente: né per il cielo, perché è il trono di Dio; [35] né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. [36] Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [37] Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; quanto è più di questo viene dal maligno.

[38] Udiste che era stato detto: *“Occhio per occhio e dente per dente”.* [39] Anzi io vi dico di non seguire assolutamente la logica del malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; [40] e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41] E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42] Da’ a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

[43] Udiste che era stato detto: *“Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”.* [44] Anzi io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, [45] affinché diveniate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. [46] Infatti qualora amiate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47] E qualora rivolgiate il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48] Verrete ad essere dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

**1.5. Da Marco 10**

[1] Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. Delle folle accorrono di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. [2] E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». [3] Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?”. [4] Dissero: «Mosè permise di scrivere un atto di ripudio e di mandarla via». [5] Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. [6] Ma all’inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; [7] per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. [8] Perciò non sono più due, ma una sola carne. [9] L’essere umano dunque non separi ciò che Dio congiunse». [10] Rientrati a casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. Ed egli disse loro: [11] «Chi ripudi la propria moglie e ne sposi un’altra, commette adulterio contro di lei; [12] qualora la donna ripudi il marito e ne sposi un altro, commette adulterio».

**2. Dalla Bibbia alle relazioni familiari e sociali oggi: prospettive**

Almeno tre sono le premesse indispensabili prima di affrontare il passaggio dai testi biblici alla contemporaneità odierna sui temi familiari e sociali, anzitutto in Occidente:

 • La volontà libera e responsabile di un uomo e una donna nell’unirsi in matrimonio, motivazione fondamentale da pochi decenni anche in Occidente;

 • la considerazione unitaria dell’individuo nella sua relazionalità con l’altro sesso, senza separazioni, secondo la logica biblica giudaico-cristiana e non greca extra-biblica;

 • la “condizione” omosessuale come prospettiva “relazionale” in cui educare i giovani, propria dell’antichità greca e rigettata dalla cultura ebraico-cristiana.

**2.1. Matrimonio e legami familiari multiculturali**

Il processo del cambiamento in corso in tutte le società interessa anche la famiglia. Essa ha oggi una diversità di tipologie di cui bisogna prendere atto per cui non è possibile parlare di *famiglia* come di un’istituzione immutabile, di un modello unico sempre valido. Più che di “famiglia” bisogna sempre più parlare di “famiglie”, senza ovviamente pensare che ogni esperienza debba essere denominata nello stesso modo (per es. l’unione tra due donne o tra due uomini non è culturalmente denominabile *famiglia* come l’unione tra un uomo e una donna con uno o più figli).

D’altra parte, in contesti culturali extra-europei (anzitutto africani), dove vige la cultura della poligamia e dove ci sono uomini che effettivamente hanno rapporti positivi e costruttivi con varie mogli, la conversione alla fede cristiana deve condurre necessariamente a privilegiare una di queste donne “distruggendo” i rapporti con le altre e con i figli derivanti da tali unioni matrimoniali? Anche questo è un problema tutt’altro che agevolmente risolvibile, se si dà al messaggio evangelico il suo effettivo valore, ossia la notizia bella e buona dell’amore di Dio in Gesù Cristo per ogni essere umano…

Bisognerebbe considerare, in modo assai diverso da un passato anche recente il matrimonio semplicemente civile[[4]](#footnote-4) (che è, rispetto alle convivenze, un’assunzione di responsabilità sociale indubbia) e contemporaneamente favorire, in seguito, un percorso della coppia verso il matrimonio religioso attraverso un’azione di pastorale matrimoniale e familiare assai più corposa ed intelligentemente formativa degli sforzi pur significativi in atto da qualche decennio ad oggi. Su questi temi le conclusioni del Sinodo 2014 sono state, a larghissima maggioranza (166 voti contro 14), le seguenti:

“26. La Chiesa guarda con apprensione alla sfiducia di tanti giovani verso l’impegno coniugale, soffre per la precipitazione con cui tanti fedeli decidono di porre fine al vincolo assunto, instaurandone un altro. Questi fedeli, che fanno parte della Chiesa hanno bisogno di un’attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante, distinguendo adeguatamente le situazioni. I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa” (*Voto finale: 166 a favore, 14 contro).*

Ma tale incoraggiamento da che cosa può derivare? Anzitutto un ripensamento generale che sia parte del processo complessivo di riforma della Chiesa cattolica. I “successi” nella pastorale si devono a famiglie che hanno per lo più testimoniato la loro fede, palesando ai figli l’immagine di una realtà familiare aperta ai rapporti sociali ed unita sui valori decisivi dell’essere umano (anzitutto solidarietà verso chi è stato ed è in difficoltà psico-fisica e/o socio-culturale, dai membri del proprio nucleo familiare allargato ad altre persone esterne alla famiglia).

Oggi tali esiti costruttivi si possono raggiungere tramite scelte pastorali che guardino al futuro e che il prossimo Sinodo dell’ottobre 2015 dovrebbe davvero indicare:

• i percorsi per adolescenti e giovani devono abituare ad accostarsi alla logica dell’amore biblico in modo progressivo facendo interagire lettura biblica, interazione dialettica, incontri con testimonianze concrete, ecc.;

• gli itinerari di preparazione al matrimonio devono evitare di affrontare temi di morale sessuale superati dallo sviluppo culturale contemporaneo, offrire opportunità di confronto e discussione su temi che partano dal vissuto concreto degli individui, essere coordinati da preti, religiose, laiche e laici che siano capaci di relazioni umane calorose e concrete. Lo stesso discorso vale per opportunità successive al matrimonio, che le comunità parrocchiali devono organizzare, in modo realistico e facendo rete tra loro e con altre istituzioni. Occorre, infatti, colmare, nelle forme più creative possibili, il gap che si crea, salvo eccezioni, nei rapporti con la comunità cristiana, tra il matrimonio e la nascita del primo figlio;

• i percorsi di catechesi per adulti non devono essere spiegazioni pure e semplici, palesi o occulte del Catechismo della Chiesa Cattolica o del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, ma occasioni di riflessione su vari temi che partano dalla Bibbia e educhino ad un’interazione costante tra Bibbia e vita[[5]](#footnote-5). Fare tutto questo significa, da parte della Chiesa cattolica, investire risorse culturali e materiali assai più ingenti di quanto avviene oggi, in particolare nei Paesi di tradizione neo-latina[[6]](#footnote-6).

Molte comunità cristiane sono poco preparate ad aiutare le coppie in crisi. Anche la reticenza a invitare le persone a separarsi, neppure quando il mantenere una relazione è insano o addirittura pericoloso per la coppia e per i bambini, rende difficile alle comunità cristiane aiutare la coppia a dividersi nel modo meno conflittuale possibile.

**2.2. Situazioni matrimoniali difficili**

La convivenza *ad experimentum* appare un evento sempre più normale, ma addirittura un’esperienza spesso non inutile prima di compiere un passo importante come il matrimonio che è orientato all’indissolubilità.

Tantissime sono le coppie di conviventi che si presentano ai corsi di preparazione al matrimonio, occasioni formative preziose che vanno ripensate e ristrutturate profondamente.

Molte persone divorziate risposate vivono l’impossibilità di ricevere i sacramenti con una sofferenza che purtroppo spesso evolve nell’indifferenza. Alla lunga si sentono infatti oggetto di un’ingiustizia e chiedono di poter partecipare pienamente alla vita della Chiesa, quindi accedendo ai sacramenti. Appare comunque assai ipocrita affermare “la Chiesa è vicina ai divorziati/risposati”, quando poi essi vengono esclusi dal momento culminante della partecipazione ecclesiale, ossia la comunione eucaristica. Al presbitero, che è stato ordinato *ad aeternum* e lascia il ministero non si nega certa la frequenza ai sacramenti: a chi si risposa, trovando spesso in questa seconda unione occasioni di vita evangelica senza paragone con il passato, perché tale opportunità viene proibita?[[7]](#footnote-7)

La dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale da parte dei tribunali ecclesiastici può offrire un contributo alla soluzione delle problematiche delle persone solo in un ridotto numero di casi. Non si può pensare di sciogliere il nodo dell’Eucaristia ai divorziati risposati soltanto attraverso la semplificazione della procedura canonica di annullamento del vincolo, che, comunque, potrebbe essere semplificata. Occorrerebbe, per esempio, riconsiderare attentamente le conseguenze di quanto si legge nel canone 8 del Concilio di Nicea (325 d.C.)[[8]](#footnote-8).

È del tutto auspicabile l’adozione della prassi attualmente in vigore in varie Chiese ortodosse sulla celebrazione delle seconde nozze dopo il divorzio e che era in vigore nel primo millennio. I divorziati che vogliano risposarsi, in questo caso, vengono riaccolti nella Chiesa qualora abbiano fatto un percorso di penitenza e di riconoscimento dei propri errori, se ce ne sono gli estremi, e si occupino della prole, se c’è. Sempre al Sinodo dei vescovi cattolici dello scorso ottobre questi temi hanno condotto a tali affermazioni:

“52. Si è riflettuto sulla possibilità che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell’Eucaristia. Diversi Padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale, in forza del rapporto costitutivo fra la partecipazione all’Eucaristia e la comunione con la Chiesa ed il suo insegnamento sul matrimonio indissolubile. Altri si sono espressi per un’accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari e a condizioni ben precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste. L’eventuale accesso ai sacramenti dovrebbe essere preceduto da un cammino penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo diocesano. Va ancora approfondita la questione, tenendo ben presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti, dato che ‘l’imputabilità e la responsabilità di un’azione possono essere sminuite o annullate’ da diversi ‘fattori psichici oppure sociali’ (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1735)” *(Voto finale: 104 a favore, 74 contro).*

Un’attenzione effettiva all’amore evangelico non può non augurarsi che un ecumenismo “verso Oriente” rinnovato permetta di considerare con favore la benedizione di una seconda opportunità matrimoniale. Non è leggerezza morale o cedimento ai cambiamenti sociali, è un tentativo di ragionare seriamente secondo il Vangelo. In proposito è indispensabile considerare che materia del matrimonio non possa essere altro che l’amore tra i coniugi, morto il quale si deve permettere che, in modo responsabile e maturo, siano possibili nuove unioni benedette dalla Chiesa.

Se essa vuole apparire ed essere realmente il corpo di Cristo, la Chiesa non può avere altro atteggiamento che quello chiaro e misericordioso del suo Signore, perlomeno per quanto le versioni evangeliche canoniche ci dicono. D’altronde non fu il card. Joseph Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede a pubblicare, nel 1998, quanto segue: “Si dovrebbe chiarire se veramente ogni matrimonio tra due battezzati è *ipso facto* un matrimonio sacramentale”[[9]](#footnote-9). La verifica di tale condizione domanda un’attenzione fondamentale. E, in definitiva, quando ci troviamo di fronte a delle persone che vivono un nuovo rapporto matrimoniale “con serietà e impegno e ritengono insufficiente la proposta della partecipazione limitata alla vita della comunità, non c’è altra proposta, almeno per quelli che hanno capito l’importanza del pane eucaristico e ne soffrono la mancanza? È proprio vero – come dicono alcuni – che c’è perdono per tutto eccetto che per il fallimento nell’amore?”[[10]](#footnote-10).

**2.3. Le unioni tra persone dello stesso sesso**

La qualità della vita umana dipende largamente da quanto amore effettivo, cioè evangelicamente intelligente ed appassionato, si riceve e si dà[[11]](#footnote-11). La Chiesa cattolica, a tutti i livelli, dovrebbe abbandonare una concezione antropologica ristretta secondo cui l’amore omosessuale sarebbe “contro natura” e non una variante, seppur certamente minoritaria, di relazioni permanenti tra gli esseri umani attraverso le quali cercare di vivere il Vangelo di Gesù Cristo. Tali modalità non sono congruenti, ma certo sono non meno importanti, di quanto possa avvenire nel quadro delle coppie di donne e uomini sposate sacramentalmente.

La Chiesa cattolica dovrebbe attuare un effettivo accompagnamento pastorale degli omosessuali senza intendimenti “missionari” di “redenzione dal peccato”. La comunità cristiana dovrebbe porsi l’obiettivo di creare al proprio interno un consenso tale da evitare ogni atteggiamento di disprezzo più o meno espresso e rendere possibile l’accettazione piena, anche giuridicamente configurata, delle coppie gay e lesbiche. Ciò non deve implicare l’omogeneizzazione di tali legami a quello tra un uomo e una donna, che resta quello più strutturalmente e radicalmente naturale. Il referendum del maggio 2015 che, in Irlanda, ha equiparato le unioni omosessuali al matrimonio eterosessuale intende identificare realtà che sono strutturalmente e radicalmente differenti, dunque non costituisce un atto di libertà e liberazione, ma contribuisce anzitutto alla confusione culturale e sociale.

 “55. Alcune famiglie vivono l’esperienza di avere al loro interno persone con orientamento omosessuale. Al riguardo ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuna di fronte a questa situazione riferendosi a quanto insegna la Chiesa: ‘Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia’. Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza. ‘A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione’ (Congregazione per la Dottrina della Fede, Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali, 4)” (*Voto finale: 118 a favore, 62 contro).*

Da queste parole del Sinodo dei vescovi 2014, a mio avviso, occorre partire verso un futuro culturale e relazionale migliore sotto tutti i punti di vista.

**2.4. L’educazione dei bambini in situazioni “irregolari”**

La comunità cristiana non serve a distribuire patenti di “regolarità” o di “irregolarità” ma per accompagnare, incoraggiare, sostenere ogni persona e anche ogni coppia in difficoltà, qualunque sia la condizione di vita di tali persone. Nei confronti dei bambini di situazioni “irregolari” e di bambini eventualmente adottati dovrebbe esserci un inserimento nella vita ecclesiale e un accompagnamento pastorale analoghi a quelli di ogni altro, con una particolare attenzione verso chi è maggiormente a rischio di discriminazione.

Se un bambino è accompagnato al battesimo o un ragazzo alla cresima da persone che sono divorziate/risposate o conviventi, ma hanno tutte le caratteristiche per sostenerli nella crescita in termini di esempio d’amore concreto per gli altri, perché negare loro la possibilità di essere padrino o madrina? Questo momento potrebbe anche essere un’occasione per favorire un nuovo contatto con il Vangelo di Gesù Cristo…Ovviamente tutto questo implica una conoscenza effettiva, cioè cordiale, degli adulti in questione e dei diversi contesti familiari. E papa Francesco, anche su questo tema, ha detto parole di apertura relazionale evangelica, difficilmente equivocabili.

**2.5. Il rapporto tra famiglia e persona**

La famiglia, per l’importanza che riveste nella vita delle persone, è un luogo rilevante in cui Gesù rivela il mistero e la vocazione dell’uomo, ma non è, di per sé, l’ambito privilegiato rispetto ad altri. Non si può, d’altro canto, ignorare che il Gesù delle versioni evangeliche canoniche ha relativizzato i legami di sangue a vantaggio della fedeltà “alla volontà del Padre” (cfr. Mt 12,46-50; Mc 3,31-34; Lc 8,19-21). Bisogna poi avere sempre presente che le agenzie educative che influenzano i giovani sono sempre più numerose ed efficaci (*mass media*, *social networks* ecc..) e il ruolo educativo della famiglia è diminuito rispetto alle generazioni precedenti. Una presenza ecclesiale intelligente in merito sarebbe auspicabile, cercando forme di comunicazione sempre più differenziate e penetranti.

**3. In sintesi…**

Quello che succederà, circa i temi sin qui delineati nei prossimi mesi, nei prossimi anni, dal magistero vaticano alle comunità cattoliche più piccole, nelle società civili occidentali e terzomondiali, non è facile immaginare né sarebbe intelligente e costruttivo ipotizzare. Indubbiamente, tra le novità più eclatanti e sorprendenti del nostro tempo vi è l’azione di papa Bergoglio e il liberante processo di confronto con la realtà effettiva della vita delle donne e degli uomini del nostro tempo che egli ha innescato, al di là di tradizionalismi e luoghi comuni, anzitutto nella Chiesa cattolica. Da qui al Sinodo dei vescovi cattolici dell’ottobre 2015 molto potrà avvenire, anche che le posizioni più retrive e chiuse alla verità del Vangelo di Gesù Cristo, cioè all’amore crocifisso e risorto, guadagnino terreno.

Cionondimeno l’auspicio più profondo è che una lettura sempre più evangelica dei rapporti tra gli esseri umani a livello familiare e sociale in genere venga condotta senza paure e senza avventurismi in tutti i contesti ove si vivano relazioni interpersonali. Come? Cercando convergenze e sinergie con chiunque viva la propria esistenza, quale che sia la sua identità culturale o religiosa, non anzitutto in modo egocentrico. E allora come? Secondo una fiducia negli altri che si costruisca dinamicamente attraverso l’amore dialogante e responsabile che, ad immagine e somiglianza di quello vissuto dal predicatore ebreo di Galilea, tante donne e tante uomini hanno continuato e continuano a testimoniare in ogni parte del mondo.

**APPENDICE**

L’ ***absi*** (= **Associazione Biblica della Svizzera Italiana**) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio della Svizzera a maggioranza italofona e in Italia, al di fuori di qualsiasi divisione religiosa, sociale o culturale. In particolare *absi* intende promuovere

 - l’ideazione e la realizzazione di iniziative atte a far comprendere l’importanza della conoscenza biblica per la formazione culturale della popolazione della Svizzera italiana;

 - il sostegno alla formazione culturale in campo biblico per tutti coloro che svolgono funzioni educative in campo religioso, in *primis* cristiano, e civile;

- la partecipazione, d’intesa con gli organismi dipartimentali e/o religiosi competenti, alla formazione dei docenti nel sistema scolastico e universitario pubblico e privato della Svizzera Italiana.

Varie iniziative di formazione biblica sono organizzate anche in Italia, in base a sinergie con istituzioni culturali di quel Paese.

L’***absi*** è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003. Il comitato dell’associazione è composto, secondo l’art. 5 dello statuto, da membri eletti dai socî o designati da istituzioni ecclesiali e culturali operanti nel territorio della Svizzera Italiana anche sul fronte della formazione biblica. Possono essere membri dell’***absi*** sia persone fisiche che enti, gruppi, associazioni culturali e comunità religiose. Attualmente i soci sono 371 (267 in Svizzera, 104 in Italia). Presidente ***absi*** è Ernesto Borghi, vice-presidente Renzo Petraglio.

L’organo d’informazione dell’associazione è la *brochure* quadrimestrale **“Parola&parole”**. La rivista contiene articoli di approfondimento e riflessione esegetico-ermeneutica, informazioni bibliografiche e notizie circa le varie iniziative di studio e lettura della Bibbia organizzate nel territorio della Svizzera italiana e altrove. Accanto alla rivista periodica absi ha pubblicato dodici volumi con varie case editrici italiane.

Il sito internet dell’associazione **(**[**www.absi.ch**](http://www.absi.ch)**)** è il punto di riferimento informativo e formativo più rapido e tempestivo che la nostra associazione abbia per conseguire le sue finalità istituzionali sul fronte della formazione e informazione bibliche.

Il canale youtube **Associazione Biblica della Svizzera Italiana”** (visitato da oltre 27400 persone dal febbraio 2011 e contenente oltre 170 registrazioni di incontri, seminari, conferenze di lettura biblica) **e la pagina Facebook “Absi”** sono due altri importanti strumenti di formazione biblica ad ampio spettro

La sede ***absi*** è in **via Cantonale 2a – cp 5286 – 6901 – Lugano – tel. 0041 79 53 36 194 – 0041 91 993 32 59 –** e-mail:**info@absi.ch**

Le quote sociali vanno versate sul **c/c postale n. 65-134890-5** intestato a **Associazione Biblica della Svizzera Italiana** e sono le seguenti:

**Soci ordinari Soci sostenitori**

##### Singoli CHF 50.- (€ 40.-) da CHF 100.- (€ 80.-)

 Famiglie CHF 75.- (€ 60.-) da CHF 150.- (€ 120.-)

Istituzioni CHF 160.- (€ 120.-) da CHF 320.- (€ 240.-)

La quota sociale **entro i 25 anni è di CHF 30.- (€ 20.-)**

Le quote vanno versate di norma sul **c/c postale n. 65-134890-5** (per i bonifici bancari: **Post Finance** - Codice IBAN: **CH 18 0900 0000 6513 4890 5**) intestato a **Associazione Biblica della Svizzera italiana.**

**Per l’Italia**, le quote sociali possono essere inviate, in busta chiusa, a: **absi – cp 3 – via Labeone 16 – 20133 - Milano**

1. Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), laureato in lettere antiche (Universita degli Studi di Milano – 1988), licenziato in Scienze religiose (Università di Friburg – 1993), dottore in teologia (Università di Fribourg – 1998), baccelliere in Sacra Scrittura (Pontificia Commissione Biblica – 2012), è biblista professionista dal 1992. Insegna esegesi del Nuovo Testamento, come professore stabile, alla Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale (ISSR “Duns Scoto” di Nola) e, come professore invitato, al Corso Superiore di Scienze Religiose/FBK di Trento. Dal 2003 coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano (Svizzera) e presiede l’Associazione Biblica della Svizzera Italiana ([www.absi.ch](http://www.absi.ch) - canale youtube “Associazione Biblica della Svizzera Italiana). Dal 2004 si occupa dell’abilitazione dei docenti di religione cattolica ed evangelica nelle scuole medie cantonali e dal 2008 è esperto di religione cattolica nelle scuole superiori ticinesi. Tra i suoi ultimi libri: *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo,* EMP, Padova 2013; *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli,* Edizioni Terra Santa, Milano 2014; (a cura di), *Donne e uomini,* Effatà, Cantalupa (TO) 2014. [↑](#footnote-ref-1)
2. Per approfondire quanto proposto in questa conversazione cfr. E. Borghi (a cura di), *Donne e uomini. Prospettive di umanità dalla Bibbia alla vita di oggi,* in collaborazione con G. De Vecchi-N. Sollima-L. Cuonzo, Effatà, Cantalupa (TO) 2014. [↑](#footnote-ref-2)
3. Genesi 2,4b-8:«[2:4b] Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, [5] nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo [6] e faceva salire dalla terra l’acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; [7] allora il Signore Dio plasmò l’essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un desiderio vivente. [8] Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’essere umano che aveva plasmato». [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr., in proposito, per es., W. Kasper, *Il matrimonio cristiano,* tr. it., Queriniana, Brescia 2014, pp. 87-93; A. Fumagalli, *Il tesoro e la creta. La sfida sul matrimonio dei cristiani,* Queriniana, Brescia 2014, pp. 147-153. [↑](#footnote-ref-4)
5. Il presidente dell’Equipe europea di catechesi, Enzo Biemmi, ha recentemente ricordato, nel suo intervento al convegno annuale dell’Associazione Italiana Catecheti (*L’Equipe europea di catechesi. Punto di incontro e osservatorio qualificato delle problematiche e delle prospettive catechetiche in Europa -* Roma, 12 settembre 2014) che nell’educazione alla fede degli adulti in Europa riscontrano ampio favore solo percorsi e itinerari fondati sulla lettura della Bibbia. [↑](#footnote-ref-5)
6. Nella Chiesa di Gesù Cristo si è ancora lontani dal momento in cui la lettura della Bibbia e i valori umanistici di taglio biblico orientino e determinino, con intelligenza e passione, senza fondamentalismi e superficialità, qualsiasi azione e progetto pastorale. Ciononostante è questa la prospettiva in cui è auspicabile muovere, se le Chiese intendono effettivamente cooperare al futuro della formazione ed educazione dell’essere umano (cfr., in proposito, E. Borghi, *Dalla “Evangelii gaudium” alla formazione Cristiana di oggi e di domani,* in “Annali di Studi Religiosi” [15/2014], 91-115). E circa la necessità di ripensare con coraggio la configurazione pastorale della Chiesa cattolica nelle sue articolazioni “centrali e periferiche” magari ispirandosi, con tutte le differenziazioni del caso, alle comunità cristiane del I secolo d.C. cfr., per es., il dossier *La Messa è finita?* in «Jesus» XXXVI (7/2014), 28-38. [↑](#footnote-ref-6)
7. Per una considerazione approfondita e seria del tema *divorziati-risposati* e *accostamento ai sacramenti* si veda, per es., il saggio di E. Schockenhoff, *La Chiesa e i divorziati risposati,* tr. it., Queriniana, Brescia 2014 (in particolare le pp. 186-254). [↑](#footnote-ref-7)
8. Eccone una traduzione: “Quanto a quelli che si definiscono [càtari](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/51.HTM), cioè puri, qualora si accostino alla [chiesa](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/P.HTM) [cattolica](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/1D.HTM) e [apostolica](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/53.HTM), questo [santo](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/1A.HTM) e [grande](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/1B.HTM) [concilio](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/2S.HTM) [stabilisce](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/3U.HTM) che, ricevuta l'[imposizione](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/4J.HTM) delle [mani](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/4H.HTM), [rimangano](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/42.HTM) senz’altro nel [clero](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/U.HTM). È [necessario](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/4D.HTM) però, prima di ogni altra cosa, che essi dichiarino apertamente, per [iscritto](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/6X.HTM), di accettare e [seguire](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/5P.HTM) gli insegnamenti della [chiesa](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/P.HTM) [cattolica](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/1D.HTM), che cioè essi comunicheranno con *chi si è sposato per la seconda* [volta](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/2Z.HTM)e con chi è venuto meno durante la [persecuzione](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/67.HTM), per i quali sono stabiliti il [tempo](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/17.HTM) e le circostanze della [penitenza](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/2I.HTM), così da [seguire](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/5P.HTM) in ogni cosa le decisioni della [chiesa](http://www.intratext.com/ixt/ita0141/p.htm) [cattolica](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/1D.HTM) e [apostolica](http://www.intratext.com/IXT/ITA0141/53.HTM)”. Questo pronunciamento ufficiale dimostra che un secondo matrimonio era possibile e comunque non era ragione di esclusione sacramentale. [↑](#footnote-ref-8)
9. Congregazione per la dottrina della fede, *Sulla pastorale dei divorziati risposati,* LEV, Città del Vaticano 1998, p. 27. [↑](#footnote-ref-9)
10. G. Muraro, *Alla ricerca di una via d’uscita Riflessioni e indicazioni teologiche per affrontare il problema dei separati e dei divorziati,* in “CredereOggi” 23 (4/2003), 95. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr., in proposito, il corposo saggio di B. Brogliato e D. Migliorini, *L’amore omosessuale,* Cittadella, Assisi 2014. [↑](#footnote-ref-11)